Belal Hossain

27 anni, scuola media superiore e 2 anni di Facoltà di lingua bengalese, operaio extracomunitario di 3° livello alla Sambini, impresa in Fincantieri, di Porto Marghera (Ve) (saldatura e carpenteria industriale, 140 addetti circa), delegato. Emigrato dal Bangladesh.

Intervista di Alessandro Reberschegg
Registrata nella casa di Belal a Mestre il 15 giugno 2001.

Nota
Se si considera che Belal al momento attuale, è l'unico delegato Cgil/Fiom nel Veneto presso la ditta Sambini presente in Fincantieri, l'intervista si rivela appassionata e di grande interesse
Nella parte iniziale il tema dominante ha riguardato il suo paese, il Bangladesh. La gravissima situazione economica, politica e sociale in cui versa (povertà, criminalità, continui scioperi che paralizzano il paese) è stato il principale motivo per cui Belal ha deciso di emigrare. Quindi una necessità dettata non soltanto da una semplice condizione di povertà e miseria (suo padre ha praticato la professione di medico, Belal ha un buon livello di istruzione), ma bensì la ricerca di una qualità di vita migliore che l'Europa, vista attraverso i giornali e la televisione sembrava dare. La sua esperienza di immigrato in Europa è stata caratterizzata da lavori precari, spesso mal pagati e di continui spostamenti in vari paesi. Nella sua condizione di extracomunitario Belal, in questo suo girovagare per l'Europa ha vissuto e subito atteggiamenti e situazioni di emarginazione, rilevando come il razzismo, specie in alcuni paesi, (Francia, Germania) sia alquanto radicato.
Non a caso la scelta di stabilirsi in Italia è dovuta oltre ad aver trovato un buon lavoro, dal fatto che egli considera che gli italiani "hanno il cuore pulito", che l'Italia è un bel paese dove non ha trovato quel clima di emarginazione e razzismo presente in altri paesi europei e dove la solidarietà verso gli immigrati è ben presente.
Di estremo interesse la parte finale dell'intervista improntata a raccontare la sua vita di operaio unita a quella di delegato sindacale della Fiom. Un'esperienza caratteristica del lavoro esternalizzato, dato in appalto da grosse aziende a ditte private. Il conflitto verte essenzialmente sulla volontà di Belal di difendere e rivendicare l'erogazione della busta paga sindacalizzata, contrapposta a quella del suo datore di lavoro che predilige una retribuzione basata sulla paga "conglobata", un sistema retributivo che va a mascherare il lavoro "nero" facendo accettare ai lavoratori orari e ritmi di lavoro massacranti. Quindi la presenza di Belal all'interno delle Rsu è protesa a rivendicare e difendere la paga sindacale, con tutti i diritti connessi, rispetto a quella globale adottata dalla maggior parte dei lavoratori.
Da sottolineare anche la sua attività al di fuori del lavoro: in quanto delegato della comunità bengalese locale, Belal è attivo nel volontariato per aiutare i suoi connazionali (e non) a risolvere tutti i problemi più immediati (casa, lavoro, assistenza ospedaliera, ecc). Il suo impegno tra l'altro, va a collegarsi con l'attività politica della sinistra specie per quanto riguarda il problema del razzismo. Infatti Belal frequenta un associazione antirazzista a Venezia ogni settimana ed è in stretto rapporto con Rifondazione comunista che definisce il partito politico più vicino ai problema degli extracomunitari.
Durante l'intervista Belal ha esibito una grosso entusiasmo nel trattare gli argomenti discussi, mettendo spesso in difficoltà, dato il suo italiano non perfetto, l'intervistatore. La dovuta fiducia e tranquillità hanno permesso di elaborare con successo la stesura dell'intervista.
NB (ndr) Per "paga conglobata" si intende una retribuzione contrattuale, oraria, comprendente tutti gli istituti contrattuali diretti e differenti. In qualità di retribuzione diretta, al minimo contrattuale di 11 mila lire l'ora, può diventare di 18/19 mila lire se comprensiva di liquidazione, tredicesima, riduzioni di orario, malattie ed infortunio maturate nel corso del mese. Quindi se il lavoratore si ammala o si infortuna non percepisce alcun onere essendo già questi inglobati nella busta paga. Questo meccanismo agisce per cui quando un lavoratore percepisce un valore attorno all 18-20 mila lire (a seconda del livello retributivo del lavoratore), in realtà al lavoratore in busta paga viene dato il minimo contrattuale, di 11 mila lire. Il resto viene erogato come "trasferta

Italia" senza che vi sia riferimento alcuno alla trasferta contrattuale e alla prestazione effettiva. Tutti i lavoratori riconoscono che la prestazione, per buona parte, è compensata in "h ero", ben inteso che la trasferta non è soggetta a contribuzione e tassazione.
Di fatto, una parte consistente della busta paga, è liberata dagli oneri sociali col vantaggio immediato per il lavoratore che percepisce tutto e subito, ma soprattutto per il datore di lavoro che non retribuisce su una parte consistente della busta paga (che è quasi del 40-50%, qualche volta anche di più) alcun onere sociale, non pagando tasse e contributi. Ciò comporta un alterazione degli interventi del "welfare" riguardanti l 'assegno integrativo per gli assegni di famiglia che risultano molto più alti per effetto che questi lavoratori dichiarano molto poco. Alla fine prendono in realtà salari altissimi per effetto del lavoro nero, ma dichiarando redditi bassissimi possono ottenere molte detrazioni fiscali a loro carico.

La tua famiglia da quante persone è composta? I tuoi fratelli dove sono e dove lavorano?
Ho una grandissima famiglia: tre fratelli e sette sorelle, una sorella morta venti anni fa. Mio padre è medico, ora in pensione come mia madre che ha sempre lavorato in ospedale come infermiera. I miei fratelli: mio fratello più piccolo ha 22 anni, lavora a Marcon in una fabbrica di lampadari. Mio fratello più grande è arrivato in garanzia l'anno scorso e lavora in un ristorante a Cà Noghera in cucina come aiuto cuoco.
Per garanzia si intende, come prevede la legge del 1998, che bisogna andare in banca a versare 10 milioni e mezzo come garanzia per l'arrivo di mio fratello con la clausola che se non trovava lavoro entro un anno doveva ritornare al suo paese. Questo serve perché durante questo anno, con questi soldi, può intanto sistemare tutto quanto: eventuali spese sanitarie, mantenimento, soldi per il biglietto aereo per tornare a casa ecc.
Al momento del deposito la banca ti rilascia una ricevuta. Quando mio fratello è arrivato in Italia ha avuto questi soldi per la garanzia da un amico in prestito. Dopo è andato in questura a depositare la ricevuta della banca. Trovato il lavoro lui ha ritirato la ricevuta della banca dalla questura è andato in banca dove gli hanno dato i soldi indietro.

Quindi tutti i fratelli della tua famiglia sono emigrati. Le sorelle anche loro o sono ancora in Bangladesh?
Le sorelle sono ancora in Bangladesh, mentre tutti noi fratelli siamo emigrati. Tre sorelle hanno studiato e hanno finito. Per ora non lavorano.

Tuo padre è medico. In Italia è una persona importante. Nel tuo paese è un benestante o no?
Mio padre è andato in pensione 19 anni fa, adesso ha 82 anni. Nel mio paese non c'è una legge per la busta paga. Il 90% viene pagato con soldi in mano; il resto con un assegno direttamente in banca. La pensione non esiste perché una pensione normale si aggira sui 20 mila lire per sopravvivere. Non esiste un sistema pensionistico come da voi.
Quando è andato in pensione per 10 anni gli hanno pagato un acconto 20-25.000 dopo questi dieci anni, basta, finito, ti arrangi. Questo perché siamo un paese che non è forte economicamente, fa parte del terzo del mondo, non abbiamo soldi. I soldati hanno una legge diversa: prendono 100-150.000 mila lire al mese di pensione.
Mio padre [medico in pensione (ndr)] mi ha detto quando sono uscito dal paese: se qualcuno vicino a te ha un problema non ha importanza di che nazionalità o colore sia, non ha importanza questo; se servono soldi dagli un acconto, se chiede un aiuto dagli una mano. Così sarai più tranquillo nella tua vita. Ho sempre in testa queste parole di mio padre.
Ho studiato, e in quanto delegato per i nostri connazionali, aiuto tutti: chi povero, chi ricco. Aiuto chi è senza mangiare, senza casa; dò sempre una mano a chi è più povero di me per la casa, per vari problemi, per permesso della Questura, per problemi se uno va in ospedale ecc.
Voglio spiegarmi: sono delegato dalla comunità bengalese locale di occuparmi di tutti i problemi dei miei connazionali. Esiste l'associazione nazionale bengalese a Roma, con sedi a Bologna e Palermo. In Veneto non esiste ancora, stiamo incominciando qui a Mestre-Venezia.

Comunque aiuto tutti quelli che hanno bisogno; tutto perché sono delle persone, non ha importanza la nazionalità, il colore della pelle. La cosa più importante è che sono delle persone e che hanno bisogno di aiuto.

Il tuo paese, l'ambiente sociale, i tuoi primi lavori, l'università.
Quando studiavo, lavoravo in una farmacia a vendere medicine per mantenermi gli studi. Ma arrivavano pochi soldi con cui compravo i quaderni e le penne; mangiavo latte e frutta, solo queste cose perché i miei genitori non mi hanno mai dato tanti soldi perché per frequentare la scuola superiore e l'Università ci vogliono tanti soldi. Inoltre devi tener conto che da noi c'è un sistema particolare ogni mese tu devi pagare se vuoi continuare gli studi. Si paga mese per mese. Se poi arrivi all'università per gli esami si paga una rata a parte. Tra l'altro nel mio paese carta, penna costano moltissimo.

Quindi sono pochi gli studenti che si laureano?
Sì, ma se qualcuno è ricco può andare all'estero. Se sei povero vai al massimo alla scuola media inferiore o superiore poi basta perché l'università costa tantissimo. Devi tener conto che molta gente abita senza luce, senza gas, senza acqua specialmente nei villaggi.
I ricchi sono tali perché le loro famiglie hanno sempre rubato i soldi del popolo, destinati ai problemi del Bangladesh: qualche volta deputati parlamentari, qualche volta consigliere regionale o provinciale come pure il sindaco e gli assessori di ogni comune. Con i soldi rubati comprano un magazzino, un ristorante, diventano capitalisti. Oppure comprano terra, un'industria, un negozio. Da noi politica significa rubare. Da noi politica al 100% è solo rubare: chi vince sempre ruba. Ruba sempre i soldi dei poveri. Se arrivano dei soldi dall'estero per costruire case per i poveri rubano anche quelli.
Industrie ce ne sono ma i metalmeccanici sono pochi. Ci sono invece tante industrie di lampadari, sartoria, tantissima sartoria dove vengono prodotti pantaloni, giacche, maglie poi esportate. Quando Bangladesh e Pakistan si sono separati nel 1971 il Pakistan è rimasto più ricco del Bangladesh, in quanto si è tenuto i territori dove ci sono miniere, industrie, maggiori attività produttive.

Il tuo grado di istruzione?
Ho incominciato ad andare a scuola a 4 anni a fare le scuole elementari che ho finito a 9-10 anni. Poi sono andato alla scuola media superiore che dura quasi 5-6 anni sino a 16 anni. Dopo sono andato all'università a 16-17 anni la cui durata è di due anni. L'università che ho fatto io era di lingua bengalese ma anche di cultura generale (storia, scienze, geografia, etc).
Ci sono due modi diversi per fare l'università. Qualcuno può fare 6 anni di università: corso di inglese, di arabo, di bengalese, di economia, o altro. Sei anni a imparare solo questa materia è un modo per cui si può imparare tutto, si diventa grandi come una montagna. L'altro modo consiste nel fare l'università per due anni come ho fatto io.
Ovviamente chi ha fatto l'università di sei anni può diventare direttore di banca e quindi la gran parte può rimanere a lavorare nel suo paese; chi ha fatto due anni può al massimo fare l'impiegato. Qui sta la diversità. Anche chi ha studiato sino 24-26 anni può emigrare perché il lavoro nel mio paese non è sicuro; puoi aspettare anche 2-3-5 anni per avere un lavoro. Intanto ti annoi, ti stufi, non porti soldi e alla fine emigri.
Ho studiato inglese, arabo, russo, italiano e anche un po' di francese. Però leggo l'arabo bene perché è la lingua della nostra religione anche se diversa dal bengalese. L'arabo è diverso perché è scritto da destra verso sinistra; bengalese, inglese, italiano da sinistra verso destra. Ho fatto le scuole medie superiori, ho iniziato l'Università di lingue ma non l'ho conclusa perché mio padre non aveva più soldi: mi mancava solo un anno di università e l'esame finale.

Hai fatto esperienze politiche? Anche tuo padre per caso?
Ho fatto parte nel mio paese di un partito di sinistra, il Partito comunista bengalese legale che ha pochissimi voti, più o meno come Antonio Di Pietro in Italia. A me piace la sinistra, mi piacciono i partiti di sinistra specie Rifondazione comunista; tutto quello che è di sinistra è per me molto

buono. Seguo anche la politica italiana, mi sono formato guardando la politica dell'Europa in televisione e leggendo i giornali.
Mio padre non ha fatto politica, non gli piace sono solo casini perché nel mio paese la politica è un problema gravissimo. In Bangladesh c'è una democrazia parlamentare come in Francia, Germania, Italia. Non abbiamo tanti partiti: un conto è fare politica, un conto è fare manifestazioni dove si spara, si ammazza. Qui la politica è più pulita. Tu fai qualcosa, puoi parlare, nel mio paese se tu parli subito ti ammazzano perché la mentalità non è uguale.
In Italia c'è una politica molto pulita con la destra e la sinistra. Nel mio paese c'è sempre crisi la mentalità è diversa, come quella di una tigre: loro ammazzano una persona se fa parte di un partito che non gli piace. C'è molta violenza, quando c'è una manifestazione di destra, la sinistra non la vuole, e diventa una guerra. La violenza da noi è normale e la polizia spara e ammazza per cercare di mettere a posto le cose, oppure delle volte neanche si presenta per la paura. Quindi è un massacro tra le due fazioni mentre qua in Italia questo non succede, è tutto diverso.

In poche parole, se qualcuno alza la voce, si oppone, ìndice uno sciopero, viene eliminato?
Quando c'è uno sciopero tutto si ferma e non si può girare neanche in bicicletta o in motorino perché lo sciopero ferma tutto, si va in giro solo a piedi. Gli scioperi sono a causa di un partito di destra o di un partito di sinistra. Se la destra comanda al parlamento e la sinistra all'opposizione allora questa chiama lo sciopero. Da noi gli scioperi durano tantissimo: in un mese ci possono essere come sette, dieci, anche 15 giorni di sciopero che bloccano tutto: scuole, fabbriche ecc. Chi è al potere si oppone e allora non si può entrare su una macchina pubblica, su un treno. Se qualcuno vuole uscire a lavorare con l'autobus, la gente gli brucia l'autobus; la polizia allora interviene: fa scendere l'aut ista lo allontana e fa si che la gente non bruci l'autobus.
Gli scioperi vengono fatti solo dai partiti, per la politica. Allora: adesso c'è Berlusconi in parlamento, allora la sinistra chiede sempre sciopero ogni mese, ogni settimana. Nel mio paese non c'è uno sciopero per il lavoro o per il salario di categoria ma solo per la politica. Allora: consiglio comunale, consiglio provinciale, del ministero, loro sempre mangiare i soldi. Quando arrivano soldi per montare una strada, una scuola, loro tutto mangiano.
Gli scioperi sono sempre una guerra. Come ho visto in televisione a dicembre a Roma, una manifestazione dei centri sociali contro Haider. Nel mio paese è sempre così.

Un clima molto violento dunque. C'è molta illegalità allora?
Certo! Quando c'è uno sciopero vedi la polizia sparare sia contro una parte che contro quell'altra. Il loro problema è mettere ordine e sparano contro tutti i manifestanti.
Un'altra cosa molto grave è che molte persone hanno in tasca una pistola e sono fuori con la testa tutte illegali, fuori legge. Nel mio paese c'è tanta gente fuori legge. Faccio un esempio: vado a passeggiare di sera, trovo uno che ha una pistola in tasca ti ferma tu devi dargli i soldi. C'è una criminalità altissima con tanti fuorilegge specie di notte, ma anche di giorno; in qualche paese qualcuno si prende tanti soldi, ruba una valigia (al mercato, all'aeroporto) ad esempio, fermano un capitalista e gli rubano tutto (anche se turismo nel mio paese c'è né pochissimo).
Altra cosa è la criminalità per la politica: c'è un candidato alle elezioni, io sono un suo sostenitore, e che abbia vinto o perso, cammino per strada e trovo dei miei avversari politici che mi vanno contro con la macchina e mi ammazzano; dopo dicono che è stato un incidente, che non sono stati in grado di controllare la macchina. Questo è un modo di fare politica perché da noi la mentalità è diversa. Da noi la politica è così, e mettere sotto uno con la macchina è normale, si organizza l'agguato e si uccide. I voti vengono comprati: 50-100 mila lire a voto, perché chi viene eletto, al comune, alla provincia, al parlamento poi sempre ruba. Costruire una scuola? Costa 100 milioni, invece costruire solo per 50 milioni il resto se lo mettono in tasca. E lo fanno sia la destra che la sinistra, tutti i partiti!

I partiti che ci sono nel tuo paese sono di destra e sinistra?

Nel mio paese ci sono cinque partiti tutti musulmani: uno di destra, uno di sinistra, uno solo dei musulmani integralisti, un altro che cerca di unire cattolici, induisti e musulmani ed il Partito comunista bengalese di cui ho fatto parte. La destra e la sinistra prendono più voti di tutti.

Nel tuo paese la popolazione vive più in città o in campagna?
Molti vivono in città, lavorano in città soprattutto i più ricchi, se sei povero lavori nei campi con l'agricoltura, in villaggi. L'agricoltura produce patate, verdura, riso due volte all'anno.
La popolazione delle campagne va in città per cercare lavoro: lo trova in ristorante, ma soprattutto in sartoria, perché c'è tantissima sartoria nel mio paese: pantaloni, magliette, giacche che poi vengono mandate all'estero. Ovviamente c'è anche molto lavoro minorile, è logico lavorare da noi a 14-15 anni, anche prima.

Il tuo rapporto con la religione? Hai piacere di parlarle?
Sono musulmano come la maggioranza nel mio paese, circa il 95%. Il rimanente sono induisti e cattolici. Ci sono insediamenti cattolici di missionari che hanno convertito una piccola minoranza. Da tanti secoli siamo musulmani; l'ultima volta con la separazione tra Pakistan e Bangladesh nel 1971. La separazione è stata dovuta al fatto che una parte della popolazione parlava lingua "urdu" al nord il resto parlava solo bengalese. Il nord del paese voleva imporre la sua lingua al sud alla popolazione bengalese che si è rifiutata e per questo motivo si è arrivati alla guerra che durata nove mesi con 300.000 mila morti. Così si è arrivati alla separazione tra Bangladesh e Pakistan. Alla fine la minoranza indù è andata in India, mentre tanti musulmani sono arrivati dall'India in Bangladesh. In poche parole si è sistemata in una determinata area geografica la propria minoranza linguistica o religiosa.
Sono devoto alla religione. Il tempo delle preghiere è questo: la prima preghiera alle 5 di mattina, la seconda si deve praticare da mezzogiorno e mezzo alle due, la terza nel pomeriggio dalle 5 e mezzo sino alle 7. Quando tramonta il sole subito si va a pregare per la quarta volta; l'ultima di sera dalle 9-9 e mezza sino all'una. Quindi cinque volte al giorno.

Riesci a conciliare le preghiere con il lavoro?
Nel mio posto di lavoro da mezzogiorno alle due alle due e mezza non posso pregare, allora mi porto la preghiera più avanti quando sono a casa. Recupero le preghiere che non ho potuto fare.

Tu non senti il problema di avere una moschea qui vicino per praticare la tua religione?
Noi bengalesi in Italia siamo 60-70 mila di cui il 98% musulmani. Se debbo contare le ultime quattro sanatorie siamo 50.000 regolari. Penso che ci siano ancora 20-25 mila illegali.
Per la moschea la domanda è molto giusta. Allora: a Milano c'è una moschea, a Torino c'è una moschea, a Roma una molto grande ma anche più piccole dentro un palazzo dove è sistemata una moschea come a Padova e Treviso. A Venezia non c'è. A Mestre, vicino all'hotel Ramada, il comune ci ha concesso della terra. Ci sono degli accordi con lo Stato italiano per avere dei contributi per costruirla entro il 2004, ma finora non abbiamo sentito niente di preciso. Ci vogliono molti soldi per costruirla e l'ideale sarebbe che qualcuno dia un po' di soldi. Ad esempio ho sentito dire che per la moschea di Torino molti soldi li ha dati Mike Tyson. Io sarei molto contento di andare a lavorare per costruire una moschea dopo il mio lavoro.
Nel mio paese, in ogni villaggio, ci sono due moschee. Ho sempre dato soldi alla mia moschea.

La tua religione, in un paese cattolico come il nostro, ti ha creato problemi. Ostilità o altro?
Gli italiani hanno un cuore molto pulito per il 99% di loro sono molto contento degli italiani. Molto cattivi invece sono gli inglesi, si sentono sempre come i coloni inglesi, bastardi. Non sono mai andato in Inghilterra, ma ho visto in altri paesi gli inglesi, e loro fanno sempre gli stronzi, sono sempre cattivi.
Loro hanno colonizzato gran parte dell'Asia, India, Pakistan. Nel mio paese sono stati 250 anni e li conosciamo molto bene tanto e vero che in Bangladesh la seconda lingua è l'inglese. Anche nelle scuole è obbligatoria nell'università e nelle scuole medie superiori.

Perché sei andato via?
Io ho studiato, ho visto il telegiornale (da noi solo il 30% ha la televisione) quindi il mondo e una vita molto più pulita del mio paese dove la vita è molto dura, dura la politica, dura per i soldi. Qui c'è una vita tranquilla che nel mio paese non c'è.

Significa che hai emigrato non per un fattore di sola povertà allora!
Non sempre per povertà, qualcuno lavora nel mio paese come manodopera per aiutare i genitori (...) Io ho visto il telegiornale e letto i giornali. Ho incominciato a girare molto Russia, Francia, Germania, Olanda, Belgio, quasi tutta Europa. Quando sono arrivato in Italia ho visto gli operai, i lavoratori come signori, molto puliti. La gente italiana è la migliore che ho incontrato perché ho abitato in Francia, Germania, però dopo il lavoro non conoscevo nessuno e vedevo molto razzismo. Mi sentivo un diverso. In Inghilterra c'è molto più razzismo. Gli italiani hanno il cuore pulito, danno una mano non come in altri paesi. Io ho girato l'Italia in 5-6 città; quando sono venuto a Venezia nel 1996 ho visto piazza San Marco, un bel posto, mi è piaciuta subito questa città. Dopo ho trovato lavoro in un ristorante in piazza San Marco, abitavo da amici vicino a San Marco. Dopo ho cercato una casa, ma costa tantissimo vicino a San Marco o Rialto. Dopo sul giornale, Aladino, ho lasciato il mio numero di cellulare per cercare casa. Quando rispondevano mi chiedevano da quale paese vieni? Io rispondevo extracomunitario: qualcuno diceva mi sta bene, altri no. Dopo ho cambiato lavoro, ho abitato da amici a San Donà di Piave, dopo a Favaro e da quattro anni sono qua in via Garibaldi a Mestre.

Quindi in Italia non senti il razzismo a differenza di altri paesi europei. Sei molto buono con noi, ma come giudichi la politica di certi partiti di destra?
In Italia non sento il razzismo, è il paese migliore per gli extracomunitari, nessun problema per la pelle anche se non parlo benissimo l'italiano. Qualcuno è fuori di testa, è razzista, ma sono pochi. L'Italia ha il cuore molto pulito, la testa molto buona, non si fanno cazzate sugli extracomunitari.
Per la politica per me non c'è nessun problema. La sinistra vuole gli extracomunitari con tranquillità, la destra li vuole per la criminalità. Il telegiornale non dice mai che il bengalese è bravo, l'indiano pure. Se c'è un incidente, un auto rubata, droga ecc., è sempre causa degli extracomunitari. Gli italiani hanno il cuore pulito ma l'informazione è scadente, non giusta verso di noi. Chi organizza la criminalità sono albanesi, jugoslavi, qualche rumeno, marocchini, tunisini, gente sempre fuorilegge. I miei paesani anche se clandestini, con 500-600 mila lire possono pensare al lavoro, senza andare fuori dalla legalità. Chi arriva dal terzo mondo qualcuno ha la testa per pensare bene, altri per pensare male. La destra vuole i criminali per giustificare il suo ruolo politico. La sinistra non vuole questo. Gli extracomunitari criminali sono organizzati dagli italiani, sono manovalanza della criminalità per facili guadagni e fanno i pesci piccoli.

Tu in Europa hai fatto tanti lavori, hai un curriculum lungo…
Sono uscito dal mio paese nel 1990, a 19 anni.
Il primo paese in cui sono andato è stata la Russia a Mosca, poi in Ucraina per 1 anno e 5 mesi dove ho fatto un corso di russo. Non ho lavorato perché li vivere costa pochissimo. Poi in Slovenia, sempre col visto di ingresso, sono andato al consolato tedesco per avere un visto di ingresso e sono andato in Germania.
Si, ho fatto tanti lavori: in Germania ho lavorato in un'industria, in Francia in un ristorante, in Olanda in un'industria, in Belgio su una fattoria. Ma non riuscivo mai a mettere via soldi per spedirli a casa. Poi brevemente in Spagna e Portogallo. In Portogallo sono entrato perché c'era la sanatoria per gli immigrati ma non c'era lavoro tanto è vero che il portoghese emigra in Francia, Germania, Svezia; puoi trovare lavoro a 200 dollari quanto bastano per vivere. Così non potevo mandare soldi a casa. Quindi sono ritornato in Francia. Entravo sempre col visto di ingresso come rifugiato politico.

Come sarebbe col visto di ingresso?
Sono partito dal Bangladesh col passaporto. Quando sono arrivato in Europa sono entrato come rifugiato politico, nel senso che le autorità del luogo di rilasciano un permesso di tre-sei mesi per soggiornare; dopo te lo possono rinnovare, ma poi basta. In Italia invece la sanatoria per gli immigrati ha messo le cose a posto per molte persone. Mentre in Germania, Francia, Olanda, Belgio no, ti rilasciano questo permesso. Se tu trovi lavoro allora il tuo datore di lavoro contatta le autorità locali e puoi rimanere se no ti danno un ultimo foglio dove ti dicono che hai tempo un mese per andartene.

Quindi hai fatto tanti lavori. Ma il lavoro migliore che hai trovato dove è stato?
In Italia. Ho lavorato, prima di andare alla Sambini, in un negozio di fiori per 10 giorni, e poi per cinque mesi in due ristoranti come aiuto cuoco.

Tu che hai girato l'Europa hai fatto lavori pesanti. Non ti sei fatto l'idea che sono lavori che non vogliono fare i ragazzi europei dove ti sporchi, molta fatica, mal pagati.
No! La gente è tutta tranquilla. Comunque l'Italia è diversa dagli altri paesi europei. In Italia quando arriva un extracomunitario può domandare un permesso alla questura per rifugio politico. In Italia è normale abitare perché basta non rubare, non ammazzare, non fare casino, senza permesso trovi lavoro in Italia, cosa che in altri paesi non posso fare. In Italia c'è più libertà, tranquillità. In Francia, Germania devi uscire per strada con i documenti, in Italia senza problemi perché la polizia non controlla i permessi di soggiorno. La polizia va a cercare chi ruba, chi ammazza, per problemi gravi. Una cosa sui miei compaesani: non fanno omicidi, non vendono droga, cocaina o fanno cazzate. Sono contrario a ogni forma di illegalità; anche nel mio paese non viene usata droga, solo sigarette. Noi musulmani non usiamo questa roba è fuorilegge.

La forte immigrazione dal Bangladesh in Italia e in Europa e causa anche dell'aumento demografico?
Noi in Italia siamo pochi. In Gran Bretagna invece siamo ben 800.000. E' vero che il fattore demografico fa pressione e spinge a partire ma non per tutti.
Una volta la famiglia bengalese aveva anche dieci figli. Adesso di meno, una famiglia ha ora due o tre bambini. Ormai si è capito che fare tanti figli è problematico, difficile mantenerli. Adesso ci si rivolge al medico per usare contraccettivi. Si è capito che fare tanti figli porta molti problemi.

L'emigrazione della tua generazione non può impoverire il tuo paese. Chi ha studiato per esempio?
Chi ha studiato, finita l'università con una bella qualifica può lavorare in banca, in ospedale con un buon lavoro. Chi non ha studiato fa manodopera, se non trovi niente allora si emigra. E' vero che si lascia il paese impoverito, ma non ho un senso di colpa per questa mia scelta.

Tu lavori in questo momento alla Sambini, da quanto tempo? Con quale contratto e livello? Il tuo lavoro è vario, ripetitivo, semplice o difficile?
Lavoro da tre anni e due mesi. Contratto metalmeccanico, terzo livello.
Cambio spesso mansione. Faccio prevalentemente il saldatore e il molatore.
Ora sono passato da saldatore a molatore.

Sei passato da saldatore a molatore, non ti va bene?
No. Secondo me mi hanno tolto la professione. Non doveva cambiarmi mansione perché il datore di lavoro è come un padre, come un proprietario. Lui ha delle responsabilità morali, deve trattare bene i suoi lavoratori, aiutarli. Invece cambia nome dell'azienda ogni anno, per i propri interessi, per non pagare contributi, Inail, Inps. Il datore di lavoro dovrebbe avere una responsabilità come un padre verso una famiglia. Invece pensa solo a fare il capitalista, a fare i suoi affari. Dovrebbe pensare di più e dovrebbe studiare. Noi siamo ragazzi extracomunitari, ma lui capisce meno di me perché non ha studiato; non è una testa, fa una brutta vita mentre a me piace una bella vita. Non è una grande testa, lui 10 anni fa faceva l'operaio ha anche saldato, si è sistemato una ditta prendendo 5-6 operai

all'inizio e cominciando a lavorare a Porto Marghera. A lui arrivano i soldi e piano, piano si è ingrandito. Ora ha operai anche a Genova. Ha sempre pagato 300 ore di lavoro con 150 ore in busta e il resto fuori busta. Ho sentito dire che una volta un lavoratore ha fatto 352 ore di lavoro, quasi il doppio di un operaio al mese. Lui ha dato una busta paga di 152 ore e le rimanenti 200 ore al nero con la paga conglobata.

Il tuo lavoro è nocivo?
Sì perché lavoro in doppiofondo ci si sporca. È molto dura, c'è molto caldo, si suda molto, si lavora in spazi stretti.

Lavori con macchine automatiche o manuali?
Con la saldatura con macchine automatiche, qualche volta lavoro con macchine manuali, cambio vari attrezzi. In questa ditta si cambia sempre per ogni cosa: oggi saldare, domani carpentiere, poi mola, sempre così. Però io sono delegato della nostra ditta dove ci sono, oltre a me ci sono altri due delegati italiani, uno capo cantiere e l'altro capo dei carpentieri, che sono molto vicini a Sambini come i lavoratori globali che possono lavorare così sabato e domenica in straordinario in paga conglobata. Noi vogliamo l'orario di lavoro regolare: secondo turno 30% al sabato il 50%, lavoro festivo all'80%. Noi vogliamo questo. Per lui orario di lavoro significa giorno festivo al lavoro, lavoro di notte, lavorare sabato e domenica. Un esempio importante è quando piove per cui non si può lavorare al cantiere. Quando succede noi lavoratori sindacali aspettiamo sul posto di lavoro, facciamo il nostro orario e poi andiamo a casa. Al lavoratore globale viene detto di tornare a casa e magari di tornare di notte per recuperare il tempo perduto. Il lavoratore globale ha sempre paura del datore di lavoro. Il lavoratore sindacale è molto più tranquillo, mentre il lavoratore globale è sempre molto nervoso perché domani può essere licenziato senza contributi.
Quando sono stato eletto nelle Rsu, Sambini ha preso paura di me. Lui pensava che se vincevano altri candidati lui era tranquillo, ma quando ho vinto è diventato molto nervoso. Lui cerca sempre di convincermi a passare al lavoro globale. Adesso sotto di lui ci sono 150 lavoratori di cui solo 18 sono sindacalizzati tutti bengalesi, mentre il resto lavora con paga globale come per tanti italiani iscritti alla Fiom.

Ma queste cose sono accettate dagli operai?
Qualcuno ha il coraggio se ha studiato, molti che non hanno studiato non capiscono niente a loro importa solo lavoro-orario per soldi. Perché i lavoratori di colore e del Sud (Taranto, Napoli) vogliono solo soldi, non vogliono lavoro sindacale ma solo paghe conglobate. Anche a tantissimi lavoratori del mio paese piace il lavoro conglobato perché loro dicono uno lavora 20.000 mila lire all'ora; lavorare a 100 ore sono 2 milioni, 200 ore arrivi a quattro e via così. Noi col lavoro sindacale abbiamo la paga di 160 ore con 10-15-20 ore di straordinario per un totale 180 massimo 190 ore per cui si arriva a 2 milioni e qualcosa.
Io non voglio morire sul posto di lavoro. Loro con questi ritmi si bruciano tutto il corpo, sono sempre stanchi e nervosi, non possono andare da nessuna parte così il datore di lavoro li condanna a una vita assurda. Succedono tanti incidenti: mani tagliate, mani rotte, ma a loro non fa niente. E' un lavoro fuorilegge. Solo lavoro conglobato se no vai a casa.
Il nostro orario normale è dalle 7 alle 12 dopo 12 pranzo sino alle 13 sino alle 16.45 questo lavoro di orario sindacale. Il globale non ha orario.

Siete in tanti o in pochi col globale? E chi accetta le paghe conglobate lo fa per aiutare la famiglia, arricchirsi personalmente o altro?
Sambini dà tantissimi soldi ma a noi basta così. Ha chiamato 120 operai per il lavoro molti extracomunitari, albanesi, italiani. Nella mia ditta ci sono 83 bengalesi, albanesi e anche italiani.
Per aiutare la famiglia? Qualcuno ha moglie e figli qui e mandano soldi per i loro genitori. Prima risolvono i problemi qui e dopo mandano soldi giù. Loro lavorano molto più di 250 ore. Un operaio ha lavorato 352 ore al mese gli avanzavano 4-5 ore per dormire e basta. Sambini vuole questi operai. Loro non conoscono le leggi italiane, i lavoratori non conoscono la differenza tra globale e

sindacale. Sambini vuole una cosa: lavoratori sindacali buttarli via, buttarli fuori, vuole solo lavoro globale; c'è il problema che sopra i 15 lavoratori di diritto c'è il lavoro sindacale. Un sciopero il mese scorso, il giorno 29 sciopero, assemblea sindacale, sono 2 ore, e il 15 sciopero con manifestazione. Noi vogliamo una cosa: chiedere al datore di lavoro di dare la paga sindacale, se il lavoratore non la vuole, allora dia pure la paga globale. Però succede che il salario è in ritardo di un mese; dopo 20 giorni lui non paga niente, dopo 25 lascia un assegno post-datato, quindi paga dopo 45 giorni, dopo questi soldi arrivano nel mio conto corrente. Questa è solo carità con un assegno bancario e questo non ci interessa niente. Dal conto corrente della sua banca e il mio, questo assegno su e giù per tre volte, e ogni volta mi hanno tolto 15.000 mila lire; alla fine ho perso 45.000 mila lire. Tantissimi italiani erano arrabbiati per tutti questi ritardi.

C'è il controllo dei capi? E i tuoi rapporti con i compagni di lavoro?
Ogni tanto controllano perché ci sono capi per saldatura, carpentiere ecc. Sambini è una ditta di 180 operai – 135 a Marghera 45-50 a Genova. Una volta c'erano 4 aziende artigiane, che poi sono state unite insieme grazie all'intervento del sindacato. Questo ha detto che era sbagliato che un'attività industriale fosse fatta da delle aziende artigiane, e che i contratti dei lavoratori dovevano essere dei metalmeccanici. Di fatto il sindacato ha costretto l'azienda a fare un'unica società, riunendo insieme i lavoratori (che prima erano divisi) in un unico appalto e potendo fare le Rsu in questa nuova ditta che ha preso il nome di Sambini s.r.l. Comunque Sambini ogni anno cambia denominazione alla ditta il tutto per pagare di meno le tasse.
I rapporti con i compagni di lavoro sono abbastanza buoni perché due cose sono il lavoratore sindacale e il lavoratore globale e sono diversi per orario di lavoro.

Preferisci far carriera, avere il posto fisso, buona retribuzione, mancanza di pericoli, buoni rapporti con i compagni di lavoro. Oppure un lavoro che ti lasci libertà di iniziativa e di decisione, o altro?
Tutto quanto che hai detto è importante, ma il posto di lavoro e la sicurezza sono più importanti. Dentro il cantiere ogni tanto qualcuno è morto. La sicurezza è molto importante.

Ti senti realizzato nel lavoro o nel tuo tempo libero?
A me piace il lavoro settimanale 5 giorni 40 ore, oppure 45 ore e per due giorni puoi rimanere con gli amici, con i concittadini extracomunitari per fare una bella vita insieme agli amici come si fa con i genitori. Non mi piace lavorare tutto il giorno. Dopo il lavoro vado in sindacato, in sede di Rifondazione comunista, oppure ad aiutare sempre qualcuno che sta male. Entrambe le cose sono importanti: sia il lavoro che il tempo libero.
Dopo il lavoro vado a scuola per leggere un po' di italiano per impararlo, oppure per cercare di fare la patente.
Vado ad aiutare altri colleghi di altri paesi, che sono ammalati o che sono senza casa che cercano lavoro per avere una casa. Ogni settimana vado a Venezia in una società antirazzista aperta a tutti vicino alla stazione ferroviaria, ogni lunedì due ore per aiutare qualcuno che ha problema di casa, ospitalità, di lavoro per dare una mano. Faccio queste cose anche quando lavoro al cantiere. Ogni settimana 3-4 volte vado alla Fiom/Cgil per sentire qualche comunicato per informarmi. Per aiutare qualcuno se ha problemi col padrone che magari cerca di non pagare.

Sei contento del tuo lavoro, anche se impegnativo. Ti dà soddisfazione o ti senti come prigioniero, insofferente?
Sì. Contento, contento mi dà soddisfazione anche se non sono contento del mio datore di lavoro; si è sempre in una condizione brutta come sistema di lavoro, di orario, di azienda. Io rispetto questo lavoro, senza lavoro come faccio a mangiare? Prima vado a lavorare, poi vado ad aiutare gli altri.
Il lavoro è pesante, ma non è una prigione; è un lavoro duro perché non è tranquillo.

Rapporti personali col tuo datore di lavoro?
E' una cosa molto pesante perché questa persona vuole sempre lavoro fuorilegge, sempre paga conglobata, con 200 ore di lavoro di cui solo 100 pagate resto fuori busta. Nella busta paga globale compreso infortunio, malattia, tredicesima, tutto quanto. Lui tante volte prova per questa busta-paga. Da quando sono delegato Fiom/Cgil prova con me che ho busta sindacale, dicendomi che busta paga globale migliore, che posso guadagnare molti soldi. Noi abbiamo solo una risposta: "Non vogliamo soldi, tanto guadagno, noi vogliamo una vita, basta così. Non ci servono soldi, per prendere 5 milioni al mese si può anche morire".

Perché ti sei iscritto alla Fiom?
Perché ho trovato degli amici. Sono iscritto da 2 anni e 8 mesi. Prima quando ho cambiato lavoro per Sambini, lui premeva con i lavoratori per paga globale. Dopo sono andato alla Fiom per cambiare questa situazione e per avere lavoro sindacale. Per me, quando lavoravo al ristorante, non facevo differenza se il lavoro era sindacale o globale, questa cosa l'ho sentita invece in fabbrica dove il lavoro sindacale è molto meglio. Ho avuto l'aiuto da parte di Giorgio Molin, Fabio Querin, Moro mi hanno sempre dato una mano per affrontare il mio datore di lavoro. Una volta abbiamo fatto una causa contro Sambini per delle sue illegalità: abbiamo lavorato in un mese 200 ore e lui ha pagato solo 160 ore, inoltre il lavoro di sabato pagato normale, non ha pagato gli straordinari, il lavoro di notte era pagato normale. In busta paga non era retribuita la malattia, il festivo, il notturno, l'infortunio. Dopo abbiamo denunciato all'ispettorato del Lavoro mediante l'ufficio legale della Cgil. Siamo andati alla direzione provinciale del lavoro per risolvere questo problema, è stato convocato il direttore dei cantieri. Siamo stati lì tutto il giorno prima di trovare una soluzione. L'ufficio legale, quando ha fatto la causa, ci ha detto che per risolvere il problema ci voleva tanto tempo: due, tre, cinque anni. Allora Giorgio e il direttore dei cantieri hanno detto: pattuiamo per un acconto, va bene così. L'ho detto a tutti i lavoratori che sono stati d'accordo con la proposta di Giorgio: se Giorgio dice che va bene noi siamo contenti. Dopo Sambini ha pagato 180 milioni in tre rate. Una rata l'abbiamo data all'ufficio legale della Cgil per pagare le spese legali.

Cosa ne pensi del sindacato, cosa dovrebbe fare il sindacato?
Dovrebbe sempre aiutare i lavoratori sull'orario, sul notturno, sul festivo, aiutare per gli assegni familiari. Anche aiutare chi va in ospedale, per la sanità, per la casa. Un problema principale per gli immigrati è quello della casa, cosa fondamentale. Quando sono arrivato nel 1996 in questa città, ho visto solo due case e tantissima gente che vi abitava. Se cerchi per agenzia non danno la casa agli immigrati. Tantissimi amici hanno dovuto comprare la casa perché l'affitto e altissimo o non te la danno. La compri con un mutuo, pagando a testa 500-600 mila lire a testa al mese con garanzia per 10-20 anni della banca. Il sindacato dovrebbe puntare su questi problemi.

Che rapporto hai con i lavoratori nel tuo ruolo di delegato sindacale?
Quando sono venuto ad abitare in questa città molte volte ho aiutato ragazzi con permesso regolare per cercargli lavoro attraverso il giornale (Aladino) dove i nomi di 5-6 ragazzi che venivano a casa mia perché parlavo italiano e avevo il cellulare. Tutto per aiutare i miei connazionali a trovare lavoro. Non solo a Venezia, qualcuno abitava a Roma, Milano, Padova, Treviso, persone che cercavano lavoro anche qui. Qualcuno andava a lavorare anche ben vestito per fare lavoro domestico, qualcuno in fabbrica, altri in magazzino ecc.

Trattative sindacali ne hai mai fatte. Col sindacato, quale membro della Rsu?
Per le trattative sindacali sono sempre andato a chiedere a chi ne sa più di me, per sapere i motivi da portare avanti. Ho parlato anche nelle assemblee di fabbrica, prima verificando tutto quanto il testo per parlare sia a lavoratori manuali, sia quelli specializzati. Parlare per l'orario, il salario, il trattamento di livello, di orario fuorilegge, malattie, infortunio, liquidazione, ferie, Inail, Inps. Ho sempre detto queste cose. Ogni mese c'è sempre qualche problema: qualche mese c'è problema con l'orario, un altro problemi con gli assegni familiari, o per malattia, infortunio ecc. Faccio sempre interventi dentro la Rsu.

Quindi hai detto cose importanti. Ti ha creato problemi col padrone?
Si, se si è scelto qualcosa.

Hai delle tue impressioni da dire?
No, io sono sempre tranquillo. Di giorno lavoro. Nel giorno di riposo sto insieme con gli amici, cittadini extracomunitari, italiani, mangiamo qualcosa, facciamo festa, manifestazione. Per me prima pensare a lavorare e poi pensare ad aiutare gli altri. Non mi piace tanto riposare; preferisco pensare a risolvere problemi di qualcuno, di amici, cittadini, di qualcuno che ha aiuto. Se c'è un incidente, qualcuno ammalato in ospedale, aiuto la famiglia. Se qualcuno muore in un incidente stradale (bicicletta, macchina, motorino), se qualcuno è andato all'ospedale per infortunio al lavoro, per malattia grave sono sempre andato per dare una mano anche attraverso l'aiuto di Rifondazione comunista, e per il sindacato, da Giorgio Molin. Vado da Rifondazione comunista in quanto è il partito che si interessa di più degli extracomunitari.
Se qualcuno muore faccio le pratiche, per dare un acconto per sua famiglia per sua moglie, genitori, figli. Si raccolgono 5-6-10 milioni non solo in questa città anche Padova, Treviso, Milano, Roma per aiutare i loro genitori. Diamo questi soldi ai suoi parenti perché abbiano la possibilità di comprare terra, qualche attività per sistemarli. Noi organizziamo questo non solo per miei compaesani ma anche per italiani, amici in genere. Questa gente (italiani, albanesi, bengalesi) se possono danno una mano 1.000-5.000 lire per qualcuno che ha dei problemi.

Un ultima domanda Belal. Tu non pensi di voler tornare per vivere un giorno nel tuo paese il Bangladesh?
Sì, per rivedere mio padre e mia madre anche se loro sono contenti che io sia qua perché nel mio paese c'è una v ita molto difficile. Per il futuro non penso a questa cosa; la mia vita è ancora lunga, vedremo più avanti.

Criteri usati nella trascrizione: *Il problema principale è stato di perfezionare e completare l'italiano parlato da Belal pieno di errori, imperfezioni, e in parte incomprensibile. Non a caso per completare la trascrizione completa dell'intervista si sono resi necessari due incontri supplementari per chiarire concetti o espressioni non chiare.*
Si è reso quindi necessario un lavoro di "collage" n el completare le frasi ed i concetti espressi da Belal per renderli leggibili apportando, in alcune risposte, delle necessarie sintesi. Altro criterio adottato per l'elaborazione finale del testo (in pieno accordo con l'intervistato) una fase di montaggio accorpando due o più domande in un' unica risposta e disponendo l'ordine delle domande in modo lineare e argomentato.